

/SUM

web tv C-Si
LIVE

mercoledì 10 giugno 2015 _ 21.30
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana

scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

ekaterina valiulina _ violino

classe di violino di sergej krylov

Ekaterina Valiulina

La giovane violinista russa Ekaterina Valiulina ha cominciato a suonare il violino a 5 anni. Si è diplomata nel 2013 al Conservatorio di Stato "Tchaikovsky" a Mosca e attualmente si sta perfezionando al Conservatorio della Svizzera italiana nella classe del prof. Sergej Krylov nell'ambito del Master of Arts in Music Performance.

Ekaterina è stata premiata in diversi concorsi internazionali, come quelli di Astana/Kazakhstan (1° premio), Zagreb/Croatia (2° premio), Kloster Schöntal/Germania (2° premio) e nel Concorso Yampolsky, Russia (2° premio).

Ha ottenuto borse di Studio dalla Fondazione Vladimir Spivakov, dalla Fondazione Russa per l'Arte e dalla ESKAS Suisse government.

Ha partecipato a masterclass in Israele e in Francia, e come membro e solista dell'Orchestra da camera "Moskovia" ha dato concerti in molte città in Italia, Polonia, Belgio, Corea e Cipro. Ha coperto il ruolo di Primo violino di Spalla dell'Orchestra da camera e dell'Orchestra Novecento del Conservatorio della Svizzera italiana.

Si è esibita ripetutamente come solista in importanti sale come quelle del Conservatorio "Tchaikovsky" di Mosca, con l'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione Croata e recentemente al Festival di Musica da camera EVMELIA (Grecia), SobrioFestival (Ticino), 8th di Musica da camera (Bologna, Italia), TicinoMusicaFestival (Lussemburgo), Suoni riflessi Festival (Firenze, Italia), "Chateaux en Musique" (Val d'Aosta).

L. van Beethoven **Sonata n°3 in Mi^b Maggiore op. 12**
1770 – 1827 per pianoforte e violino
 I. Allegro con spirito
 II. Adagio con molta espressione
 III. Rondò, Allegro molto

I. Stravinsky **Divertimento**
1882 – 1971 per violino e pianoforte
 I. Sinfonia. Andante
 II. Danses suisses. Tempo giusto
 III. Scherzo. Allegretto grazioso
 IV. Pas de deux. Adagio - variazione - coda

monica catarossi _pianoforte

Nella produzione molto estesa di Ludwig van Beethoven troviamo parecchi brani che il compositore scrisse per violino. Egli stesso oltre che un eccellente pianista fu anche un abile suonatore di violino e viola.

Nel 1791, il compositore ha scritto un concerto per violino e orchestra in do maggiore che purtroppo rimase incompiuto. A Bonn, Beethoven ha scritto anche un Notturmo per viola e pianoforte (op. 42), 12 controdanze e 6 danze di carattere campestre per due violini e basso.

Del 1814 sono invece 6 Allemande per violino e pianoforte (senza opus), e del 1818 le Variazioni su un tema scozzese (Op. 107). Ma le più grandi composizioni per violino di Beethoven che non sono certamente di qualità artistica inferiore alle sue sinfonie sono il Concerto per violino e orchestra (op. 61, 1806), il Triplo Concerto per violino, violoncello e pianoforte e le due Romanze per violino e orchestra dell'op. 40 e 50.

Addentrandoci nelle composizioni per violino possiamo riscontrare che le Sonate sono ispirate in maniera davvero realistica alla vita popolare. Le loro immagini sono associate con pensieri e sentimenti della gente comune. L'eroe appare, nelle Sonate per violino di Beethoven, in tutta la profondità dell'esperienza umana, con una varietà di immagini contrastanti.

In queste sonate per violino non esiste il programma e non sono forniti commenti o spiegazioni dell'autore, anche il nome della famosa sonata "Primavera" non fu dato, infatti, dal compositore. Nonostante l'assenza di commenti l'aspetto comunicativo di questa musica risulta però essere così forte da creare un luminoso immaginario nella mente degli ascoltatori. A. Serov, diceva: "c'è l'impressione che Beethoven abbia creato ogni sonata avendo già programmato precedentemente l'idea ."

Le sonate per violino di Beethoven sono caratterizzate da notevoli difficoltà tecniche che rappresentano un grosso ostacolo per molti violinisti e pianisti. Tuttavia, queste difficoltà derivano dal contenuto delle sonate; la tecnica viene utilizzata solo come mezzo di realizzazione di immagini artistiche. Dai racconti dei suoi studenti si apprende che Beethoven poteva perdonare loro errori tecnici, ma era furioso nell'ascoltare delle esecuzioni prive di espressività. Beethoven non poteva sopportare la riproduzione di un testo formale nota per nota, per questo, chiedeva all'artista di essere convincente e passionale nel trasmettere il contenuto della sua musica. Il suo discepolo Ris diceva: «Se suonavo male un passaggio o facevo una nota sbagliata non facevo critiche ma, se non tenevo un crescendo o altri colori e suonavo senza espressione, era arrabbiato, e continuava a dirmi: *Il primo errore è casuale, e il secondo mostra una mancanza di comprensione, sensibilità e attenzione* ". Ovviamente insieme a questo, Beethoven chiedeva continuamente esecuzioni precise e il mancato rispetto del testo, inevitabilmente, gli causava rabbia.

Le Sonate per pianoforte e violino op. 12 sono state pubblicate la prima volta nel gennaio 1799. Nello stesso anno con loro sono state pubblicate la famosa Sonata "Patetica", la prima sinfonia e due sonate per pianoforte, op. 14. Molte delle immagini rievocate da queste opere sono affini alle sonate per violino op.

12 che erano state dedicate a uno dei primi maestri di Beethoven , Antonio Salieri (1750-1825).

L'ultima delle sonate op. 12 rappresenta una delle opere più brillanti del giovane Beethoven tanto da spingere Tchaikovsky ad affermare che "la sonata in mi bemolle maggiore non è una tra le opere migliori di Beethoven ma, tuttavia, non è priva delle caratteristiche principali di questo compositore che sono: perfezione profondamente deliberata di forma e originalità inimitabile. "

Gran parte di questa sonata può ricordare Mozart come per esempio il secondo gruppo tematico del primo movimento della sonata e la codetta della prima parte e come se ripetesse il tema di una delle sonate per violino di Mozart. Il tema finale ricorda senza dubbio l'aria di Cherubino delle "Le Nozze di Figaro". La specificità del primo movimento Allegro con spirito si nota già nel primo gruppo tematico che ha carattere recitativo e declamatorio. Lo sviluppo è molto in contrasto con l'esposizione e la ripresa dal punto di vista drammaturgico ed emozionale, diversamente dalla prima e seconda sonata dell'op. 12. Il culmine di tutto il primo movimento diventa episodio nello sviluppo: tema espressivo, innovazione del compositore. L' Adagio "con molta espressione" del secondo movimento è davvero impressionante per le sue novità armoniche, la sua ricchezza tonale che sarà la caratteristica principale della maturità musicale di Beethoven. Il terzo movimento è scritto in forma di rondeau ed è una danza popolare, usata successivamente come idea base per il finale della terza sonata. Il motivo principale è pieno di divertimento, con un ritmo chiaro e preciso che viene usato dal compositore nella parte finale come un fugato (battuta 226) e, successivamente come canone (battuta 246).

Le Sonate op.12 costituiscono certamente un passo necessario per la realizzazione delle successive opere di Beethoven: il loro realismo, la loro luminosità e le immagini che suggeriscono ne fanno composizioni originali sempre apprezzate ed amate dal pubblico.

"Divertimento" per violino e pianoforte, di Igor Stravinsky, è un arrangiamento ripreso dai frammenti del suo balletto allegorico "Il bacio della Fata ". Il balletto è stato scritto dal compositore durante l'estate del 1928, per ordine della ballerina Ida Rubinstein. Alla base del libretto vi è una fiaba di Hans Christian Andersen. La musica è basata in gran parte sui temi delle musiche di Tchaikovsky. L'idea del balletto nello stile di Tchaikovsky è stato progettato dall'artista Alexander Benois, che fu attratto dall'idea del compositore di scrivere un balletto basato sulla melodia di Tchaikovsky. Benois scelse i brani di Tchaikovsky - Romance e pezzi per pianoforte – poi utilizzati da Stravinsky per il suo balletto. Stravinsky volle così celebrare i 35 anni dalla morte di Tchaikovsky.

La prima del balletto "Il bacio della Fata" si è svolta il 27 di novembre 1928 all'Opera di Parigi, e fu diretta dallo stesso Stravinsky. Contrariamente alla tradizione, Stravinskij non volle che il suo nuovo balletto fosse condotto sotto la direzione artistica di Sergey Diaghilev, come invece fu per tutti i balletti precedenti. Offeso, Diaghilev criticò la prima del balletto pesantemente.

Tuttavia, il balletto ebbe una lunga vita sui palcoscenici mondiali, come quelli degli Stati Uniti, Inghilterra, Germania, Paesi Bassi, Sud America.

Il 4 Novembre 1934, Stravinsky diresse la prima a Parigi del Divertimento per Orchestra, composta dai frammenti dello stesso balletto. In questo periodo, per un disperato bisogno di nuovi repertori concertistici, Stravinsky eseguì moltissimi concerti e la sua carriera era davvero all'apice. Il Divertimento comprende quattro parti: la Sinfonia, la Danza Svizzera, Scherzo e il Pas de Deux. Nello stesso anno, Stravinsky arrangiò nuovamente il Divertimento per violino e pianoforte.

Nel 1950, il compositore realizzò una nuova edizione di "Il Bacio della Fata", che fu pubblicata prima in Inghilterra e poi a Mosca. Nella partitura Stravinsky scrisse le seguenti parole in francese: *«Je dédie ce ballet à la mémoire de Pierre Tchaïkovsky en apparentant sa Muse à cette fée et c'est en cela qu'il devient une allégorie. Cette Muse l'a également marqué de son baiser fatal dont la mystérieuse empreinte se fait ressentir sur toute l'oeuvre du grand artiste»* elogiando il suo predecessore e dichiarando così la sua fonte d'ispirazione.

In questo balletto il compositore utilizza sottilmente i giri melodici di Tchaikovsky, a volte aggravandoli e combinandoli a formare una singola unità, procedendo anche a una sorta di ricostruzione a mosaico. La sua tecnica nell'unire i diversi motivi è davvero brillante; in "Il Bacio della Fata" Stravinsky s'inchina al suo predecessore, riportando all'interno della propria creazione la personalità e lo stile di Tchaikovsky in maniera sottolineata.

Nel Prologo (Sinfonia), Stravinsky utilizza "Ninna nanna nella tempesta" di Tchaikovsky, riproponendovi alcuni motivi della Ballata di Tomsy e della canzone "Winter Evening". Nella scena di "Festa Rurale" (Danza svizzera), si riconoscono alcuni motivi sia di "Humoresque" che del pezzo per pianoforte "Un uomo suona la fisarmonica" dall'Album dei bambini. Nella scena successiva vengono anche evocata la "Terza Sinfonia", il "Notturmo per pianoforte" e la "Serenade per Archi". A completare il balletto, come per racchiuderlo in una cornice elegante, Stravinsky riprende il tema iniziale di "Ninna nanna nella tempesta".

Libretto:

"Ninna nanna in una tempesta" (Prologo):

attraverso una bufera, nella neve e nel vento, si aggira una donna che culla il proprio bambino tra le braccia. Improvvisamente compaiono degli elfi che cominciano a seguire la donna. Prendono il bimbo e lo portano via dalla madre. Una fata arriva e accarezza delicatamente il bambino; lo bacia sulla fronte e scompare. Il bimbo è solo e abbandonato. Nei suoi paraggi passano dei contadini e lo trovano; cercano la madre, ma non trovano nessuno, e dispiaciuti prendono con loro il bambino.

“Festa rurale”:

Mentre i musicisti suonano sul palco, i contadini ballano. Tra la folla danzante, vi è un giovane con la sua sposa. Quando i musicisti e i contadini si dileguano, la sposa se ne va con loro e il giovane è lasciato solo. La Fata gli si avvicina sotto le spoglie di una zingara e gli legge la mano; poi comincia a ballare, subordinando a poco a poco la volontà del giovane. Parla al giovane del suo grande amore e predice per lui grande felicità. Ispirato dalle sue parole, il giovane chiede di essere portato dalla sposa.

“Al mulino”:

La Fata e il giovane uomo arrivano a un mulino, dove la sposa si diverte con degli amici. La Fata scompare. Tutti ballano. La sposa si allontana con le damigelle d'onore per andare a indossare il velo. Il giovane è nuovamente rimasto solo.

Riappare la Fata indossando un velo, il giovane uomo crede sia la sua sposa. In ammirazione, si avvicina a lei dichiarandole appassionatamente il suo amore. La Fata toglie improvvisamente il velo e il giovane, sconvolto dal suo errore, cerca invano di liberarsi dall'incantesimo; è impotente di fronte al potere della magia e la Fata lo porta via, verso i paesi al di fuori del tempo e dello spazio.

“Ninna nanna del paese al di fuori del tempo e dello spazio” (Epilogue): di fronte a un enorme fondale raffigurante le vaste distese del cielo, gli elfi del corteo della Fata ondeggiavano in movimenti lenti e regolari. In alto sul palco appare la Fata con il giovane. Al suono di una ninna nanna, la Fata gli dà un secondo bacio, questa volta baciandogli i piedi.

(I. Stravinsky).